Anno XIII N. 1 — Udine, Mercoledì 2 gennaio 1889 — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione — Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

I manoscritti non si restituiscono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Paure e speranze

I liberali d'ogni risma si occupano assai a calcolare ciò che sarà il 1889 per la loro causa. A seconda della gradazione del loro colore, temono o godono prevedendo che il centenario della famosa epoca, in cui rovesciate le imagini di Cristo, della Vergine e dei santi, fu posta sull'altare una prostituta, porterà nuovi frutti di quelle idee le quali resero trionfante la forza brutale (*) delle masse, condotte da gente avida di vendetta e di sangue.

Se vi è pagina, atta a mostrare il degradamento a cui può arrivare un popolo che abbia rinnegata la fede in Dio, è quella che la storia registra sul 1789; il massimo finora, il più orribile che siasi veduto, considerato la civiltà, il progresso dei tempi.

***

Motivo principale per cui il 1789 comparisce più orribile, più crudele, più barbaro d'altre epoche è appunto per questo che tutto ciò che si fece allora venne senza nessuna scusa; si faceva il male per il male, non con qualche ignoranza come fu presso l'antichità pagana e superstiziosa.

Le mosse erano state prima con fine industria preparate allo scopo unico e solo di scalzare il cristianesimo che aveva combattute e combatteva le passioni; di rinnegare i dommi da cui la superbia umana trovavasi vinta; di scuotere quel giogo che l'uomo Dio morendo per la salvezza dell'umana famiglia, aveva imposto, comandando a principi e popoli di starsene soggetti alla sua Chiesa.

***

Gli orrori del 1789 trionfante contro i precetti di Cristo, spaventarono si è vero le nazioni ed i governi di allora che pure avevano veduti apparecchiarsi, anche tollerati e permessi. Si pensò quindi alla riscossa e fu un interessarsi d'ogni potente per reprimere quella diabolica baldoria, quelle infernali orgie, quelle stragi da peggio che barbari. Ma l'umana superbia, scampato il pericolo, poco a poco riacquistò gli stessi potenti ed i successori loro a fomentare il fuoco con cui avevano combattuta e vinta la rivoluzione. Questa, profittandone, con nuove arti si impose, ed oggi è ritornata potente. Chi può frenarla?

Possiamo dire che in tutta Europa ogni atto a portar l'arma è già soldato; non v'ha dubbio che ci sono più cannoni e spade e fucili che non individui che sappiano combattere; ogni stromento di distruzione è pronto, ma che vale tutto questo? — Contro la rivoluzione oggi non valgono le armi di cui essa pure dispone, anzi il primo colpo di cannone la metterebbe più lesta all'azione. Di qua le paure di ogni Governo che seguita ad armarsi lo stesso, col pretesto di avventarsi contro un nemico possibile, senza poi confessare che non si teme tanto la Potenza confinante a destra o a sinistra, quanto la rivoluzione sociale, già pronta a sostenere ogni assalto.

***

Se gli eserciti, le armate, le fortezze, le munizioni non possono giovare contro il reale nemico che ogni nazione ha nutrito in sè, mentr'esso s'è fatto cosmopolita, abbisognerà una forza superiore per vincerlo, e questa non manca. E' la forza morale: solo con essa, molto potranno ancora le armi apparecchiate per evitare la guerra. Se i rivoluzionari sono oggi la forza più potente degli eserciti, lo sono per questo fatto solo che gli imperatori, i re, i presidenti di repubbliche hanno abdicato in una ai loro doveri, i loro diritti.

Ai doveri, rinunciando di difendere la causa di quel Dio da cui solo emana il potere; ai diritti, spogliandosi dell'autorità che viene da Dio per accettare quell'ombra di potere graziosamente loro concesso, da chi, per decreto di Dio, deve obbedire.

***

Nelle condizioni in cui oggi si trova la società tutta quanta la sola arma dunque che ancora ci resti a difesa, è la forza morale. Volere o no bisogna che lo riconoscano, almeno quanti temono gli orrori del secolo scorso. E poichè solo il Papato rispetta e mantiene sempre in sè la forza morale che viene da Dio, solo al Papato possono far ricorso quei potenti che, con tutti i loro cannoni, nulla possono da sè per sollevare la società dalle stragi che le sovrastano.

Se i regnanti useranno tosto di questo aiuto che la Provvidenza ha loro apparecchiato, le speranze della rivoluzione andranno tutte in fumo. Se non vorranno muoversi d'un passo verso così grande Potenza, si aggraveranno le loro paure, e tripudieranno gli amici del 1789, fin che un altro 89, rovesciando più troni, seppellirà sotto le rovine chi ne ha minate le basi. La rivoluzione divora sempre gli stessi suoi figli, ma guai alle nazioni su cui essa anche per pochi giorni ha impero.

(*) L'intelligente lettore avrà da sè corretto sabato, in 1.a pag. col. II.a, riga 19, la forza *brutale*, scambio di *morale*.

IL PAPATO

Quale potenza sia il Papato ogni vero cattolico lo conosce, e nella virtù di esso, benevolentieri si affida e crede. Ciò non fa maraviglia. Ma che altrettanto sentano non solo, ma pubblicamente confessino del Papato i protestanti che gli sono nemici è cosa che deve almeno far arrossire quanti si millantano di essere cattolici, e mostrano ai fatti di non esserlo che di nome.

Riportiamo per questi il seguente brano d'un articolo che pubblica la protestante *Gazzetta della Croce*:

" Sotto il governo dell'attuale Pontefice, il Papato brilla di uno splendore più fulgido che non fosse mai meglio stato. Ei passati i tempi in cui le città tedesche deponevano i Papi, e non è più l'epoca in cui i Vescovi tedeschi si ribellano all'autorità pontificia. Le molte migliaia di preti sparsi sulla superficie della terra sono più che mai fedeli alla Santa Sede. Milioni di fedeli non attendono che un cenno dal Vaticano per fare il loro dovere. La Corte Romana è trattata con riguardi dall'Europa centrale, dalle potenze occidentali ed orientali. Quale è la causa di tale fenomeno? Esiste forse una propensione delle chiese scismatiche ed eretiche verso Roma? No. E' il risultato del prestigio sempre crescente e dell'aumentata influenza del Papa sopra gli stessi cattolici.

" E questa è appunto la ragione che determina gli uomini di Stato del mondo intero a tener calcolo della Corte Romana. Sono queste le conseguenze del *Kulturkampf*. Gli Stati hanno costretto la Chiesa ad affrontare la più difficile delle prove ed essa l'ha gloriosamente superata. La conclusione è stata un aumento ingente e straordinario della sua forza interna e all'estero un risveglio di prestigio del suo Capo. "

Ed a proposito dello spettacolo offerto dal mondo cattolico nel corrente anno del giubileo papale, la *Revue du Monde Catholique*, in un notevole articolo intitolato *La reazione religiosa ed il Giubileo pontificale*, domanda: " Chi avrebbe potuto prevedere, or sono cento anni, quando il secolo XVIII finiva in una spaventosa bestemmia, in mezzo alle rovine ed al sangue, degna conseguenza delle sue stranezze speculative; chi avrebbe potuto prevedere che il secolo seguente si sarebbe compiuto col più unanime e solenne atto di fede che abbia fatto il mondo? " E risponde:

La Chiesa, frequentemente rovesciata e giacente, risuscita sempre: il suo tronco divino, scosso, mutilato dall'uragano, si riveste perpetuamente di fioritura novella; splendido segno che, contrastando con tutte le leggi dell'umanità e gli spettacoli della storia, basterebbe a provare la sua divinità. " E la *Rivista* prova il trionfo della Chiesa durante il secolo presente di lotta;

APPENDICE

56

Dall'abbaino al Parlamento

I segni visibili impressi da quel pugno memorabile e paterno obbligarono Titmouse a chiudersi in casa ed aggiornarono il suo matrimonio con lady Cecilia; ma le conferenze ed i negoziati relativi a tale connubio continuarono egualmente fra Gammon e il conte Dreddlington. Il vecchio lord ottenne senza difficoltà quello che voleva da Gammon riguardo alle condizioni del progettato imeneo. D'altronde, non fu solo per la sua compiacenza che Gammon riuscì a dominare l'animo dell'orgoglioso e debole conte. Questi, come già si è accennato, trovavasi in gravi imbarazzi pecuniari; ei nasfece la confidenza a Gammon, il quale si incaricò di ristabilire l'equilibrio nel bilancio del suo nobile cliente.

In quell'epoca, l'Inghilterra era affetta da una specie di demenza mercantile manifestatasi sotto la forma di mostruosa passione per le *società anonime*. Qualunque visionario o qualunque farabutto, che avesse lo scilinguagnolo un po' sciolto e conoscesse qualche finanziere, poteva tradurre la sua *idea* in tante buone *azioni* dell'anonima Società da lui escogitata e messa in opera. Per tal guisa, ci fu chi mise fuori il progetto di creare, in meno d'un'ora una *pioggia artificiale* entro un circuito di tre miglia di diametro; un altro concepì un piano per diramare il latte in ogni casa di Londra a mezzo di tubi alimentati da un serbatoio colossale ove un milione di vacche verrebbero condotte mattina e sera a versarvi il loro rispettivo contributo; un terzo industriale ebbe un'idea più ardita ancora, quella cioè di cambiare l'aqua di mare in acqua dolce, e di convertire *istantaneamente* in polvere pirica il residuo dell'operazione, vale a dire la materia salina.

La realizzazione di questa meravigliosa scoperta venne affermata da tre chimici eminentissimi; un brevetto d'invenzione venne sollecitamente richiesto e sollecitamente accordato, ed una Società formossi tosto pel relativo esercizio. Sovra quest'ultimo monopolio Gammon attirò dapprima l'attenzione del conte Dreddlington, il quale, allucinato dalla prospettiva degli immensi benefizii strombazzati nelle quarte pagine dei giornali, manifestò subito il desiderio di farne parte.

— La scoperta è prodigiosa! esclamò il conte con entusiasmo; vedo che la scienza umana finirà di scoprir *tutto*!

— E' un ritrovato meraviglioso davvero, replicò Gammon. L'autore ha diritto ad una ricompensa nazionale, e spetterebbe alla Camera dei Pari votare a favore del benemerito scienziato un vistoso sussidio.... Ed io, soggiunse Gammon guatando la fisionomia del conte, io mi terrei fortunato, e superbo di contribuire a mettere questa Società sotto il patronato di Vostra Signoria.

— Sarebbe... un grand'onore per me, rispose il conte.

— Ebbene! ripigliò a dire Gammon, afferrando la palla al balzo, io conosco i principali organizzatori della Società e non dubito affatto del loro premuroso desiderio di mettere a profitto l'influenza del nome vostro e l'alto onore, che siete disposto di accordarle.

Il conte salutò con un'aria di dignità e con un sorriso di soddisfazione.

Fin dal giorno appresso il patronato di lord Dreddlington venne accettato, e la Società affrettossi a pubblicare un prospetto che fece impressione grandissima. Il capitale sociale elevavasi ad un milione di lire sterline, ripartito in diecimila *azioni* di cento sterline caduna. Cento *azioni* vennero regalate al conte di Dreddlington dai fondatori della Società in attestato di gratitudine e di rispetto. Il conte sottoscrisse per altre duecento *azioni* e persuase diversi amici suoi a fare altrettanto. In meno di tre settimane ogni *azione* aveva quaranta sterline di premio. Per varie ragioni allegategli da Gammon, il conte vendette tutte le *azioni* da lui possedute e realizzò in cotal guisa un guadagno di dodici mila sterline. Allora la fiducia sua in Gammon non ebbe più limite, ed avendogli costui destramente suggerito di prendere un interesse in diverse altre speculazioni dello stesso genere, il conte non esitò ad arrendersi a quel consiglio, malgrado i disinteressati avvertimenti datigli in senso opposto da altri suoi amici. Sciolto finalmente da ogni imbarazzo finanziario, il conte non pensò più che al matrimonio di sua figlia.

Uno dei primi giorni d'aprile, alle 9 del mattino, un insolito movimento di equipaggi rimpetto al palazzo di lord Dreddlintgon, rivelava ai curiosi che trattavasi di nozze aristocratiche. Alle ore 9, lady Cecilia, accompagnata dalle sue damigelle d'onore, scese nel salone ov'erano riuniti parecchi amici, fra i quali il duca e la duchessa di Tantalan.

E poco dopo, Titmouse, risplendente di diamanti e d'altre pietre preziose, ed abbigliato con un'eleganza di cattivo gusto, fè timidamente il suo ingresso in quella sala. Abbenchè ostentasse una certa sicurezza di sè, il pallor del suo volto e l'imbarazzo del suo incedere tradivano un gran turbamento nell'animo suo. La sposa, poi, sembrava più morta che viva, malgrado il belletto sparsole in sulle guancie dalla sua cameriera. Titmouse le si accostò e le disse in tono famigliare:

— Spero, cara mia, che vi sentirete bene in questo bel giorno.

Senza rispondergli pur una parola, lady Cecilia ritirò prontamente la mano sua e si lasciò cadere sopra un divano. Pochi minuti dopo gli venne ad annunziare che le carrozze erano pronte. Il conte diede il braccio a sua figlia, e si avviò seguito da tutti gli astanti. Durante la cerimonia religiosa nel tempio protestante di San Giorgio, poco mancò che lady Cecilia perdesse i sensi; con voce morente essa pronunziò il fatalissimo sì, e quando Titmouse le mise in dito l'anello, fu costretta ad aggrapparsi all'inginocchiatoio per non cadere rovescioni.

(Continua)

I Papi che si succedono sulla Cattedra di San Pietro, « spogliati, disarmati, circondati da vecchi, rimangono il grande perno, il grande motore del mondo. » Riacquistano la loro influenza « nei paesi protestanti, in Inghilterra, in Iscozia, in Germania, in Isvizzera, in Isvezia, in Danimarca, in Olanda, negli Stati Uniti, fanno piegare il Cesare Luterano, trattano col Cesare scismatico, come col Sultano, e dappertutto, aiutati dai Vescovi, diffondono la più pura semente del cristianesimo; mentre i loro missionari, ricominciando i prodigi dell'apostolato primitivo, percorrendo le terre antiche o sconosciute, circondano l'Asia, penetrano nell'Africa, sottomettono l'Australia, danno la vita anche presso le stirpi diseredate od avvilite, a neofiti, a martiri, i quali nulla hanno da invidiare ai più sublimi modelli degli annali cristiani. » E, detto delle vittorie della Chiesa del mondo, conchiude: *Il secolo della Rivoluzione* divenne *il secolo della Chiesa*; dopo aver sottomesso i pagani, i goti, i moderni barbari, la Chiesa sopravvive a tutte le civiltà, a tutte le eresie, trionfa della Rivoluzione, sua ultima nemica. »

Il monumento ad A. Rosmini e la S. Sede

Il Cardinale prefetto della S. Congregazione dell'Inquisizione ha diretto alle loro Eccellenze i Vescovi dell'alta Italia la seguente lettera:

« *Ill.mo e R.mo Signore,*

« Va in giro un programma a stampa col quale s'invitano Ecclesiastici e laici a dare la loro sottoscrizione e a concorrere colle loro offerte all'erezione in Milano di un monumento ad Antonio Rosmini.

« V'ha in tal programma dei principii manifestamente erronei ed ereticali, e apprezzamenti al tutto ingiusti, nè è a dubitare che si vuol contrapporre la ideata onoranza verso il Rosmini alla recente condanna delle quaranta proposizioni.

« Laonde il S. Padre, aderendo al suffragio di questi Eminentissimi Inquisitori generali miei Colleghi, mi ha dato ordine di avvertirne la S. V. perchè premunisca i fedeli nel miglior modo che crederà a non lasciarsi prendere a queste insidie, ed in modo speciale gli ecclesiastici, dei quali si è visto con sorpresa che non pochi han dato il loro nome a quel programma, il quale fa anche ingiuria alla memoria del Rosmini.

« In questa circostanza si rinnovano alla S. V. le esortazioni già date nell'anno scorso, d'impedire nella sua diocesi la diffusione delle dottrine condannate, e sopratutto di proibire che esse in qualunque modo vengano insegnate nel suo Seminario.

« Sicuro che vorrà corrispondere alla fiducia che si ha nella sua pastorale sollecitudine, mi pregio professarmi.

« Della S. V.

Roma, 15 dicembre 1888.

Affezionatissimo nel Signore
« R. Card. MONACO. »

I nuovi Cardinali

Nel prossimo Concistoro, la Santità di Papa Leone XIII creerà alcuni Cardinali di S.a Chiesa. Non saranno discari ai lettori alcuni cenni biografici intorno ai medesimi.

Luigi Macchi.

Luigi dei conti Macchi nacque in Viterbo il 3 marzo 1832, dal conte Oreste e dalla contessa Veronica Cenci Bolognetti. Entrò nel Collegio Clementino di Roma: attese quindi agli studi nell'università della Sapienza, dove, nel giugno 1854, conseguì la laurea nell'uno e nell'altro diritto. Datosi di proposito agli studi ecclesiastici nel Collegio Romano, fu ordinato sacerdote nel 1859. Pio IX lo nominò suo cameriere segreto soprannumerario, e nel 1860, dopo la morte del suo prozio card. Vincenzo Macchi, lo promosse suo Prelato domestico, e quindi referendario di segnatura.

Lo stesso S. Padre gli affidò uffici importanti; fra gli altri quello di vice presidente degli Ospizi dei poveri alle Terme di Roma, di Ponente del Tribunale supremo della Consulta, di Visitatore apostolico della diocesi di Poggio Mirteto, di Consultore della Sacra Congregazione del Concilio. Nel 1876 lo stesso Papa lo nominò suo Maestro di Camera, e lo confermò Leone XIII. Il quale nel 1885 lo promosse suo Maggiordomo, ed ora lo crea Cardinale.

Giuseppe D'Annibale.

Giuseppe d'Annibale nacque in Borbona, diocesi di Rieti, il 22 settembre del 1825. Entrato nello stato ecclesiastico, vi fiorì per scienza e pietà. Divenne canonico nella cattedrale e Vicario generale della diocesi. La sua *Summula theologiae moralis*, pubblicata per le stampe, rivelò in lui un valente teologo e profondo canonista. Nell'agosto del 1881 Leone XIII, al quale era stato segnalato per la sua scienza e dottrina, lo nominò vescovo titolare di Caristo; chiamatolo quindi a Roma, se ne giovò in parecchi delicati affari, e lo volle suo uditore, quindi assessore del Sacro Ufficio e consultore della Sacra Congregazione dei Riti.

ITALIA

Roma — *Deputato punito.* — Scrivono da Roma:

A far ciò che non vuole Crispi la va male sempre. Prima lo provarono i maestri di scuola ed i sindaci, ora lo provano gli onorevoli.

E' pessima l'impressione prodotta dalla notizia ufficiale che il generale Mattei — deputato di Venezia — è stato collocato in disponibilità, in punizione di aver votato alla Camera contro le nuove spese militari.

Si considera questo come un nuovo scandalo che rende impossibile, indignitosa la posizione dei deputati militari alla Camera, minacciati di punizione se votano contro il ministero.

Questo incidente si collega con quelli degli onorevoli Ricci, Turi ed altri militari, ma è più notevole in quanto che nel suo programma elettorale l'on. Mattei diceva « io sarò sempre col governo, qualunque esso sia ».

Si nota quindi che le ragioni contro le nuove spese militari dovevano essere molto forti, per decidere, a votare contro, un deputato così docile verso il ministero.

In questo caso si farà una interpellanza alla riapertura della Camera, considerandolo come una violazione dello statuto, che dichiara non sindacabili in nessun modo i voti dati dai deputati e le opinioni da essi espresse alla Camera.

Ma non occorre neanche dire che la volontà del governo, in un paese sfibrato come il nostro, è più forte dello statuto e d'ogni cosa.

I deputati impiegati poi sono ridotti allo stato d'automi.

Torino — *Ladri internazionali.* — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

La nostra questura ha testè compiuto una importante operazione. Qualche giorno fa gli agenti di pubblica sicurezza della sezione Dora s'imbatterono in un carretto che, pel contegno di chi lo conduceva, diede loro grave sospetto. Da buoni segugi, pure dissimulando le loro investigazione, riuscirono a scoprire che la roba contenuta in quel carretto fu scaricata in un'osteria al Nichelino. Senza perder tempo gli agenti praticarono una perquisizione nell'osteria, e vi trovarono una stanza quasi piena di mercanzia, cioè stoffe, scialli, *foulards* di ogni genere, ecc., ecc. Manco a dirlo, capirono subito che c'era del marcio in... quella Danimarca di Nichelino, e non solo sequestrarono la mercanzia, ma arrestarono l'oste e qualche altra persona sospetta.

ESTERO

America — *Pesce appetitoso per certa stampa* — Il giorno 30 il telegrafo la notizia per i due mondi recava il dispaccio seguente:

L'« Herald » pubblicò un dispaccio da Elpaso dicente che una folla immensa condotta da preti attaccò venerdì scorso il palazzo presidenziale del Messico e fu respinta dopo una accanita lotta. Aggiungeva che le truppe del governo fecero 20000 prigionieri. Raccontava anche che settantadue preti furono uccisi e altri 200 imprigionati, compresovi l'arcivescovo; ordinossene pel giorno dopo la fucilazione. Soggiungeva così: « Credesi che l'ordine si eseguirà malgrado una petizione di donne.

Ma il 31 da New York si telegrafa:

La causa dell'insurrezione dei clericali non è spiegata. »

La notizia della rivoluzione del Messico fu un pesce d'aprile, avendo i giornali americani l'abitudine di pubblicarne il 28 dicembre, giorno dei Santi Innocenti.

Francia — *Curiosi nove borseggi.* — Narra il *Temps* di Parigi che trovavansi a pranzo in un gran ristorante l'altro ieri una dozzina di persone della migliore società per festeggiare il matrimonio di due loro parenti. Quando il marchese X, che si era incaricato di regolare il conto, fece per pagare, con sua sorpresa trovò che non aveva il suo portafoglio, e suppose di averlo dimenticato a casa.

Il bello si è che gli altri della comitiva, avendo fatto per dare al marchese il denaro sufficiente per pagare il conto, si trovarono pure senza il portafoglio.

Capirono allora di essere stati vittime dell'abile mano di qualche borsaiuolo.

Ben nove furono le persone, fra uomini e donne, spogliate dei loro portafoglio.

Ecco un pranzo di nozze finito in modo che nessuno si sarebbe aspettato.

Serbia — *Un deputato poco pronto.* — Allorchè una deputazione della Camera Serbia presentò a Re Milano l'indirizzo votato in risposta al Discorso del Trono fra i 20 membri della deputazione 5 erano noti per le loro opinioni antidinastiche.

Ad uno di questi il Re disse:

— Se non mi sbaglio, siete voi, signore, che mi avete fischiato a Iassy.

Appendice del CITTADINO ITALIANO   1

Ab. Dott. MARCO BELLI

Pro VOLAPÜK

L'interesse vivissimo con cui in questi giorni tanti illustri cultori di lettere e scienze, si occupano del *Volapük* cioè della nuova lingua universale escogitata dal valentissimo filologo alemanno Martino Schleyer, Parroco cattolico nel Baden, fa sì che quanti hanno a cuore i buoni ed utili studi non possano restare indifferenti di fronte alla soluzione di uno tra' più ardui problemi che agitarono per quanto si sappia la mente dell'uomo. Ma, come avviene in tutte le cose umane, son tanto discordi su questo argomento le opinioni dei dotti che il venirne a capo « non è impresa da pigliare a gabbo ». Vi hanno alcuni, e in questa classe intendo comprendere non pochi giornali e periodici dal volgo dei lettori comunemente reputati *seri*, per i quali il *Volapük* è sinonimo di ciarlataneria, e in conseguenza di esso si curano come del terzo piede, o se ne parlano non mancano di metterlo in ridicolo con frizzi e sali più che che plautini; altri da furente entusiasmo soverchiati sognano nel *Volapük* la lingua dell'avvenire, la lingua che alla sua volta dovrà soppiantare tutte le lingue e letterature viventi.

Situato tra questi due estremi io, d'altronde appassionato cultore ed ammiratore del *Volapük*, ho divisato di esaminare con pacato animo la quistione sotto i principali aspetti, certo e sicuro che maggior lume ed incremento recherà alla causa dello Schleyer chi la difenderà con mente imparziale e tranquilla anzichè chi per lusso di adulazione o personale interesse la tratterà sotto l'impulso di esuberante *fantasia*. Ed entrando tantosto in argomento dirò in distinti paragrafi: della possibilità di una lingua universale, del movimento pasilinguistico ne' secoli scorsi, dell'opera di Martino Schleyer in particolare, dei vantaggi del *Volapük* e de' suoi limiti, ed infine dei mezzi necessari a propagarlo.

I.

È possibile una lingua mondiale? Ognuno è necessitato ad affermare la ragionevolezza di questa possibilità qualora si consideri che le facoltà intellettuali onde l'uomo forma le idee che poi per mezzo della lingua esprime nel proprio nazionale idioma sono le stesse presso tutti i popoli della terra, abbiano essi raggiunto il grado massimo della civiltà o giacciano sepolti nelle tenebre più fitte dell'ignoranza. È possibile poi l'adozione di un unico sistema pasigrafico il quale perfettamente risponda ai bisogni e all'indole dei diversi popoli? Ancor questo è possibile, e l'esame delle varie lingue parlate, ad evidenza lo prova.

Tre stirpi o ceppi di lingue, ossia figliazioni del primitivo linguaggio parlato dai primi uomini, vengono distinte dagli studiosi di filologia comparata: il ceppo Ariano, il Semitico ed il Turanico. Le lingue che appartengono a ciascuna di queste stirpi sono di gran lunga differenti tra loro, ma venne però con matematica precisione osservato che in alcuni punti essenziali mirabilmente esse s'incontrano e ricordano l'originaria unità del linguaggio. Certe radici come ad es. *sed* (sedere), *sta* (stare), *kta* (ordinare), *trap* (volgare) ecc. sono comuni alle lingue di tutti i tre gruppi; dimodochè, anche indipendentemente dalla Divina Rivelazione la quale coll'unità della specie vi accerta insieme dell'unità del linguaggio, è da conchiudere col celebre autore del *Cosmos*: « Comunque certi linguaggi possano in sulle prime parere isolati, comunque singolari siano i loro capricci e i loro idiotismi, tutti hanno un'analogia fra loro. I numerosi loro legami saranno tanto meglio ravvisati quanto più la storia delle nazioni e lo studio delle lingue hanno recati a perfezione ».

Date pertanto che nella lingua universale si tolgano le principali irregolarità introdotte nelle lingue particolari dall'irriflessione delle moltitudini, dati che questa lingua unica o meglio artificiale apparisca scevra di idiotismi, perchè mai non sarà ella a tutti accessibile?

Per dimostrarlo io ricorro a pratici esempi che ci cadono continuamente sott'occhio e passano appena appena da noi avvertiti. Osserviamo anzitutto le cifre aritmetiche. Questo presso i vari popoli vengono espresse con diversi appellativi, eppure sono tutti concordi nell'attribuir loro un unico valore, eppure tutti lo usano nello stesso senso. Si prenda ad es. il numero 4: il francese leggerà *quatre*, l'inglese *four*, il tedesco *vier*, lo spagnuolo *cuatro* e via dicendo; ma nessuno sbaglierà circa il valore di questa cifra, poichè 4 vale 4 dappertutto (Cf. AMORETTI, Gramm. del *Volapük*, prefazione).

Dall'aritmetica passiamo alla musica. Forsechè le note musicali non vengono medesimamente da tutti interpretate? L'*Otello* di Verdi, la *Sonnambula* di Bellini, il *Barbiere* di Rossini saranno, non v'ha dubbio, ugualmente letti ed eseguiti a Roma, a Londra, a Parigi, a Pekino. E i segnali semaforici con cui in alto mare ed ad distanze considerevoli, marinai di varie nazioni si riconoscono e vicendevolmente comunicano, non si possono ancor questi definire un linguaggio artificiale universale?

(Continua.)

Il deputato si confuse e solo seppe rispondere balbettando:
— Sire, sì, un poco.
Poveri sovrani!

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica

Alla mezza notte del nuovo anno era per la nostra città un via vai di curiosi per vedere l'effetto della nuova illuminazione. Ma il gaz ardeva ancora, e solo ieri a sera si potè giudicare la potenza della luce elettrica.

Dicemmo *giudicare*, così per dire, chè un giudizio proprio non può essere dato fino a che tutte le lampade non sieno a posto, e l'apparecchio non sia stato intieramente provato.

Messico? — no.

Una società franco-messicana di agricoltura con sede nel Messico ha pubblicato un avviso pel quale sono offerte a condizioni vantaggiosissime dei terreni situati nello stato di Sonora distretto di Aripza, alle famiglie europee che vogliono colà recarsi a colonizzarle.

Ma risulta in modo positivo che i predetti terreni sono lontani da ogni centro di congiunzione o da linee ferroviarie e che furono infestati fino a poco tempo addietro dagl'indiani Apaci per cui non possono dirsi sicure di nuove loro scorrerie.

Al Messico dunque no.

Pacchi postali per Massaua.

Allo scopo di prevenire il naturale deperimento in viaggio delle merci contenute nei pacchi postali diretti a Massaua ed Assab, la direzione generale delle Poste, d'accordo col ministero della guerra prescrive che dagli uffizi postali del regno non siano accettati pei possedimenti del Mar Rosso pacchi, i quali non siano formati con solide cassettine di legno.

Questa disposizione avrà effetto da oggi e sarà applicata non solo a tutti i pacchi per Massaua ed Assab ma altresì a quelli originari da detti uffizi per l'Italia.

Mercati in Udine nel 1889

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono più sotto indicati i giorni in cui nell'anno 1889 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini:

Gennajo — Fiera di Sant'Antonio — Mercoledì 16, giovedì 17 e venerdì 18.

Febbrajo — Fiera di San Valentino — Mercoledì 13, giovedì 14 e venerdì 15.

Marzo — Mercato del terzo giovedì — Giovedì 21 e venerdì 22.

Aprile — Fiera di San Giorgio — Mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26.

Maggio — Fiera di San Canciano — Venerdì 31 maggio e sabbato 1 giugno.

Agosto — Fiera di San Lorenzo — Giovedì 8, venerdì 9 e sabbato 10.

Settembre — Mercato del terzo giovedì — Giovedì 19 e venerdì 20.

Novembre — Fiera di Santa Caterina — Lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27.

Dicembre — Mercato del terzo giovedì — Giovedì 19 e venerdì 20.

Calendario ecclesiastico pel 1889

E' uscito coi soliti tipi il Calendario ecclesiastico dell'arcidiocesi udinese per il 1889. Si vende al nostro recapito via della Posta n. 16 al prezzo di lire 1 la copia, legato con carte intermezzo lire 1,70, semplice legatura lire 1,50.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 52.a — *Grani*

Giovedì. Nulla pel tempo piovoso.

Sabato. Quantunque il cielo fosse coperto o minacciasse pioggia, la piazza venne fornita con circa 1550 ett. di cereali dei quali ebbero smercio: 1419 di granoturco, 35 di sorgorosso, 6 di fagiuoli alpigiani, 6 di fagiuoli di pianura, 190 quintali di castagne tutte vendute.

La parte di grani invenduta era tutta cinquantino inferiore.

Rialzarono: il sorgorosso cent. 20, i fagiuoli alpigiani lire 1,14, le castagne cent. 13. Ribassarono: il granoturco cent. 5, i fagiuoli di pianura lire 1,56.

Foraggi e combustibili

Quantità sufficiente alle domande.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1,60
»	»	»	1,50
»	»	»	1,40
» secondo	»	»	1,30
»	»	»	1,20
» terzo	»	»	1,10
»	»	»	1,—
II. qualità, taglio primo	»	»	1,40
»	»	»	1,30
» secondo	»	»	1,15
»	»	»	1,10
» terzo	»	»	1,—
»	»	»	—,90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1,20
»	»	»	1,—
»	»	»	—,—
»	»	»	—,—
Quarti di dietro	»	»	1,60
»	»	»	1,50
»	»	»	1,40

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi e forti intorno a levante estremo sud girante I al nord e centro — pioggie isole e sud — nuvoloso altrove.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 3 gennaio — s. Antero Pp. m.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito di San Francesco di Sales, *vescovo di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus vescovo di Belley. — Udine tipografia del Patronato 1888.*

Non è cosa facile offrire un libro ascetico che si presti per i bisogni spirituali di qualsiasi anima, senza che la lettura di esso non torni pesante a chi meno crede od è lontano da quella perfezione a cui ogni cristiano dovrebbe almeno aspirare.

Siamo certi tuttavia di averlo trovato, e lo presentiamo sotto il titolo «*Lo Spirito di S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus, vescovo di Belley*».

Non è, a dir vero, l'opera tal quale uscì dalla penna di questo illustre vescovo che si gloria di chiamarsi figlio del gran Santo. — Monsignor Camus ai bei detti e bei passi raccolti dalla voce e dagli scritti del suo maestro S. Francesco di Sales, aveva intrecciato tante sue considerazioni, talvolta piuttosto lunghe, le quali non così facilmente potevano essere digerite da stomachi digiuni di quella scienza, di quella pietà che egli a larga mano spandeva. Per ciò il libro, quantunque prezioso, non era alla portata di tutti. Un dottore della Sorbona, che umilmente si nascose nell'anonimo, nulla toccando di ciò che apparteva al Santo, compendiò il lavoro, di mons. Camus, e riuscì ad offrire il libro devoto che può passare per ogni mano, senza che alcuno si stanchi nel leggerlo, e colla certezza anzi che non l'avrà chiuso senza che l'animo suo non s'abbia sentito attrarre alla vera pietà, alla vera devozione.

Noi lo riproduciamo dalla quinta edizione uscita in Venezia nel 1749. Siamo sicuri che verrà accolto con amore da quanti consacrano la loro vita nel condurre alla perfezione le anime. Quanti conoscono il bel libro non mancheranno quindi di consigliarne la lettura ad ogni devoto, e di farlo pur pervenire tra le mani di chi fosse ancora lontano dalla via della perfezione.

La fede, la carità del gran Santo di Ginevra traspaiono in ogni pagina, in una a quella sua dolcezza, a quell'arte tutta sua propria d'istruire, d'educare, di convincere, sì che anche l'incredulo, alla sola lettura, ne deve restar tocco e confessare che la pietà vera è cosa sublime, l'unica atta a tutti i bisogni del cuore umano.

Il bel volume di pagina VIII + 528 in 16.o, si vende alla Cromotipografia del Patronato in Udine via della Posta n. 16 — Prezzo lire 1,25 la copia.

Sicuri di fare opera umanitaria pei sofferenti, pubblichiamo alcune altre dichiarazioni e attestati sempre comprovanti le grandi virtù del *Balsamo meraviglioso* perchè dai risultati si vede che realmente guarisce qualsiasi male esterno con o senza lesione della pelle, *come si è trovato efficacissimo* anche per eczemi, malattie congenite d'orecchi, ottoree, caldamente si raccomanda pel *vaiuolo*. Guariscono in pochi giorni tutte le bruciature.

Udine, 16 ottobre 1888.

Egregio sig. capitano C. B. Sasio

Ricevetti ieri le 4 scatole del di lei *Balsamo meraviglioso*, ho già avuta occasione di esperimentarlo e trovarlo subito efficacissimo. — Soffrivo da alcuni giorni in un dito di mano dolori che mi tormentavano, ed era anche venuto a suppurazione, applicai subito il suo Balsamo rinnovandolo tre volte da ieri ad *oggi*, *ed ora che scrivo non sento* più dolori, mi ha levato l'infiammazione e posso dirmi guarito. Oggi incomincio un altra cura di maggiore importanza, come pure due miei amici, uno di qui e l'altro di Svizzera, ai quali diedi una scatola per uno, per mali *cronici* — che ritengo fistole — ed ho speranza che guariremo tutti per ringraziarla del suo medicamento, per mali che sarebbero stati incurabili.

Senz'altro per ora la riverisco con perfetta stima e mi creda suo

Dev.mo
Antonio Banello.

Deposito generale, per *Udine e provincia*, presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 15.

Prezzo L. **1,25** la scatola.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo sindaco di Roma.

E' stato nominato sindaco di Roma il marchese Guiccioli. Se non votava per la concessione dell'area pel monumento a G. Bruno la nomina non sarebbe avvenuta.

Un volo.

Da due giorni certo Petri Luigi, impiegato municipale di Arezzo, è scomparso, portando seco 70,000 lire.

Nuove leggi.

S. Maestà il Re firmò la nuova legge comunale e provinciale e quella sull'emigrazione.

Al ministero dell'interno sono pronte le disposizioni da trasmettersi ai prefetti per la pronta revisione delle liste elettorali amministrative.

Pubblicazioni le leggi.

Oggi vennero pubblicate le nuove leggi sui provvedimenti militari e sulla riforma comunale e provinciale.

Onori funebri.

I funebri riuscirono splendidi. La salma del poeta Arnaldo Fusinato morto in Verona fu trasportato a Roma e sepolta in Campo Varano.

I sotto-segretari generali.

Circa le nomine dei sotto-segretari si dà per certo che Amadei andrà all'agricoltura, è incerto che Sonnino vada al tesoro, per le finanze si parla di Vacchelli.

Inondazioni.

Dispacci da Marsiglia dicono che le pioggie continuano in tutta la regione. Da tutti i punti le notizie sono cattive. La circolazione delle ferrovie è interrotta fra Tarascon e Saint Remy ed Arles. Le strade sono ricoperte dalle acque, parecchie case sono crollate. La strada da Avignone ad Arles è inondata. La *campagna* per l'estenzione di tre chilometri è coperta con sessanta centimetri d'acqua. Il Rodano e la Duranza crescono sempre e minacciano le campane. Valabregue è intieramente sommersa.

Si ha da Nizza che, in seguito allo scoscendimento ad Agay il trasbordo è *impossibile*. Tutti i treni sono fermi dalla mezzanotte fra Canne a Agay.

TELEGRAMMI

Napoli 1 — Stanotte è caduta un'altra frana a Posilipo. Nessun danno.

Nell'interno del monte odonsi rumori di franamento.

Pietroburgo 1 — Isak-kan lasciò Bukara e si stabilirà a Samarcanda.

Madrid 1 — Molti fiumi minacciano di straripare.

Tralee 31 — Edward Harrigton, deputato parnellista, fu condannato a sei mesi di lavoro disciplinare avendo assistito al meeting della lega nazionale in un distretto sottoposto al *Crime' siact.*

NOTIZIE DI BORSA

2 gennaio 1889

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 97.75	a L. 98 00
Id id. 1 luglio 1889	da L 95.58	a L. 95 83
Rend. austr. in carta	da F. 82.00	a F. 82.25
Id in argento	da F. 82.75	a F. 83.00
Fior. eff.	da L. 210.00	a L. 211.00
Bancanote austr.	da L. 210.00	a L. 211 00

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.40 M. / pom. 1.10	5.20 / 5.45	11.17 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	ant. 2.55 / pom. 3.40	7 53 / 6.—	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.45 / pom. 4.—	7.48 D. / 5.56 D.	10.25 / —	— / —
Cividale	ant. 8.34 / pom. 1.15	11.20 / 6.05	— / 8.30	— / —
S. Giorgio di Nogaro	ant. 6.— / pom. 3.25	— / —	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an. 2.25 M. / pom. 3.15	7.40 D. / 5.44 »	10.05 / 9.55	— / —
Cormons	ant. 1.05 / pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	ant. 9.15 / pom. 6.10	10.55 / 7.20	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	ant. 5.32 / pom. 12.49	9.59 / 2.53	— / 8.—	— / —
S. Giorgio di Nogaro	ant. 8.24 / pom. 5.33	— / —	— / —	— / —

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 livello del mare milim.	746.0	74[illegible].5	742.5
Umidità relativa	90	91	96
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	—
Vento velocità chi.	0	1	0
Termom. centigrado	9.0	11.7	10.1

Temperatura mass. 12.7 — » min. — 4.7 — Temperatura minima all'aperto — 5,2

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*